

Per discutere i problemi occupazionali

Un primo bilancio del congresso regionale democristiano

Fermo: assemblee ai Comune di ex lavoratori dell'OMSA

Sollecitata la conferenza economica di zona — La nuova situazione dell'azienda dopo il passaggio di proprietà al gruppo Goffi-Porcinari — Impedire i tentativi di escludere la fabbrica di Fermo dal progetto di ristrutturazione

Dietro parole d'ordine di rinnovamento domina ancora lo scontro fra le fazioni

Cominciano a delinearsi le varie tendenze nell'ambito del confuso raggruppamento forliano — Da una parte i sostenitori di una linea progressista, dall'altra i seguaci moderati dell'ex segretario dc — Il rafforzamento delle liste di sinistra

FERMO, 19
Il problema dell'OMSA è stato al centro di due importanti iniziative svoltesi ieri a Fermo: nel pomeriggio nella sala dei Ritratti del Comune si è tenuta un'assemblea di ex operai dello stabilimento; in serata si è tenuta una riunione del comitato comprensoriale per l'occupazione e lo sviluppo economico. Anche le iniziative si sono messe sulla scia della nuova fase aperta per l'OMSA con l'acquisto di tutta la catena di Orsi Mangelli da parte dell'avvocato Gatti Porcinari.

L'assemblea degli ex operai è stata aperta dal sindacalista Cipollari con un'intervento a favore di proposte concrete da portare al prossimo incontro con la nuova proprietà. L'altro sindacalista, Massacesci, ha letto il documento con cui Donat Cattin ha comunicato la vendita dell'OMSA, documentando con dati e cifre la situazione della fabbrica e la prospettiva anche dello stabilimento di Fermo. Questo passo era stato richiesto dagli stessi sindacati. Massacesci, l'altro sì sono detti insoddisfatti di alcune forme «condizionali» adottate nel testo) per avere una garanzia reale sulla ripresa della stessa OMSA-Sud. E' infatti emerso dalle relazioni fatte all'assemblea, che da un anno e mezzo è ancora molto lontani da una soluzione di qualunque tipo; restano in piedi tutte le perplessità e le incertezze sul destino dello stabilimento di Fermo.

Parrebbe addirittura che Goffi-Porcinari si appresti a chiedere al governo sussidi per una ristrutturazione dei complessi di Faenza e Forlì, accantonando per ora quello di Pesaro. «Ma non», ha affermato Massacesci — di una operazione che dobbiamo evitare e bisogna trovare forme di intervento del governo per evitare che una così grande cifra venga accolta senza avere serie certezze occupazionali per tutti gli stabilimenti.

Nel dibattito sono intervenuti alcuni compagni della Oriand, che hanno denunciato, hanno invitato a tenere duro nella lotta, senza smobilitare. Altri, invece, hanno fatto proposte concrete, tendenti a ricercare una mobilitazione attorno all'OMSA, partendo dal nostro paese per ora ridotto degli ex operai presenti all'assemblea, i quali stessi si debbono incaricare personalmente di ricercare un contatto con tutti gli altri ex lavoratori.

Ma soprattutto è emersa l'urgenza di trasferire il problema OMSA nel contesto globale dell'occupazione nel comprensorio di Fermo. Se non si potrà generare una corrispondenza a livello di massa, che dia forza alla contrattazione per il problema specifico dell'OMSA.

Il capogruppo d.c., precisando come sulla stessa OMSA sono state assunte per strumentalizzazioni di alcuni genere (dissipando così le ambiguità di una recente iniziativa del suo partito) ha invitato a creare nel fermato un reale forza che non si esaurisca in iniziative di tipo sindacale, ma che sarebbe invece dimostrato di

avere) che dia un grosso contributo di idee e di prospettive. In tal modo, l'importanza del ruolo che deve svolgere il comitato comprensoriale per l'occupazione e lo sviluppo economico. Anche le iniziative si sono messe sulla scia della nuova fase aperta per l'OMSA con l'acquisto di tutta la catena di Orsi Mangelli da parte dell'avvocato Gatti Porcinari.

L'assemblea degli ex operai è stata aperta dal sindacalista Cipollari con un'intervento a favore di proposte concrete da portare al prossimo incontro con la nuova proprietà. L'altro sindacalista, Massacesci, ha letto il documento con cui Donat Cattin ha comunicato la vendita dell'OMSA, documentando con dati e cifre la situazione della fabbrica e la prospettiva anche dello stabilimento di Fermo. Questo passo era stato richiesto dagli stessi sindacati. Massacesci, l'altro sì sono detti insoddisfatti di alcune forme «condizionali» adottate nel testo) per avere una garanzia reale sulla ripresa della stessa OMSA-Sud. E' infatti emerso dalle relazioni fatte all'assemblea, che da un anno e mezzo è ancora molto lontani da una soluzione di qualunque tipo; restano in piedi tutte le perplessità e le incertezze sul destino dello stabilimento di Fermo.

Parrebbe addirittura che Goffi-Porcinari si appresti a chiedere al governo sussidi per una ristrutturazione dei complessi di Faenza e Forlì, accantonando per ora quello di Pesaro. «Ma non», ha affermato Massacesci — di una operazione che dobbiamo evitare e bisogna trovare forme di intervento del governo per evitare che una così grande cifra venga accolta senza avere serie certezze occupazionali per tutti gli stabilimenti.

Nel dibattito sono intervenuti alcuni compagni della Oriand, che hanno denunciato, hanno invitato a tenere duro nella lotta, senza smobilitare. Altri, invece, hanno fatto proposte concrete, tendenti a ricercare una mobilitazione attorno all'OMSA, partendo dal nostro paese per ora ridotto degli ex operai presenti all'assemblea, i quali stessi si debbono incaricare personalmente di ricercare un contatto con tutti gli altri ex lavoratori.

Ma soprattutto è emersa l'urgenza di trasferire il problema OMSA nel contesto globale dell'occupazione nel comprensorio di Fermo. Se non si potrà generare una corrispondenza a livello di massa, che dia forza alla contrattazione per il problema specifico dell'OMSA.

Il capogruppo d.c., precisando come sulla stessa OMSA sono state assunte per strumentalizzazioni di alcuni genere (dissipando così le ambiguità di una recente iniziativa del suo partito) ha invitato a creare nel fermato un reale forza che non si esaurisca in iniziative di tipo sindacale, ma che sarebbe invece dimostrato di

I nuovi organismi dirigenti del Comitato regionale PCI

Il comitato regionale del PCI eletto dalla V Conferenza ha proceduto alla nomina della segreteria e del comitato direttivo.

Oltre al compagno Claudio Verdini, compongono la segreteria regionale i compagni: Renato Bastianelli, Riccardo Bellucci, Dino Diotallevi, Rodolfo Dini, Mario Umberto Fabbrì e Lamberto Martellotti.

A far parte del comitato direttivo sono stati chiamati i compagni: Stelvio Antonini, Renato Bastianelli, Gianfilippo Benedetti, Bruno Bravetti, Rodolfo Dini, Dino Diotallevi, Mario Umberto Fabbrì, Raffaele Giorgini, Paolo Guerrini, Mariano Guzzini, Guido Janni, Miliana Marzoli, Marcello Stefanini, Giorgio Tornati e Claudio Verdini.

Lasciano la segreteria regionale i compagni Bruno Bravetti e Raffaele Giorgini, ai quali il Comitato regionale ha espresso il ringraziamento per il lavoro svolto e formulato i più vivi auguri per i nuovi incarichi che saranno loro affidati.

Ed ecco i componenti del Comitato Regionale: Claudio Verdini, Margari Amadei, Aldo Amati, Giuseppe Angelini, Stelvio Antonini, Bruno Barilli, Renato Bastianelli, Anna Bassi, Riccardo Bellucci, Gianfilippo Benedetti, Umberto Bernardini, Bruno Bravetti, Marino Calvaresi, Fiorenzo Cera, Remo Cicalese, Arnaldo Cipriani, Rodolfo Dini, Dino Diotallevi, Mario Fabbrì, Raffaele Giorgini, Paolo Guerrini, Mariano Guzzini, Guido Janni, Gianluigi Lanzani, Nazario Nazzari, Silvio Mancinelli, Silvio Mantovani, Lamberto Martellotti, Miliano Marzoli, Adriano Mei, Giacomo Mombello, Maria Pecchia, Marcello Porfiri, Roberto Ricci, Benito Severi, Marco Stefanini, Giorgio Tornati, Evio Tomassucci, Domenico Valeri.

Dove va la DC marchigiana? L'interrogativo non è stato sciolto — e probabilmente non poteva esserlo per ragioni oggettive — dal Congresso regionale di Fermo. Nei documenti conclusivi si dichiara il «rifiuto di ogni ipotesi di fare della DC il «polo moderato» dello schieramento politico». Vuol dire che la lezione delle cose sta risuonando nella DC un sufficiente ascolto. Ma quanto per convinzione e quanto per calcolo? I tempi, per proposte definite, sono ancora prematuri.

Sul piano complessivo si può intanto rilevare che di fronte al gran parlare e al gran calcolare, i tempi per proposte definite, sono ancora prematuri.

Sul piano complessivo si può intanto rilevare che di fronte al gran parlare e al gran calcolare, i tempi per proposte definite, sono ancora prematuri.



Da sinistra a destra: i consiglieri regionali Giampaoli e Nepi, Arnaldo Forlani, De Cocci e Serri, ex presidente della giunta regionale

gnati nella cooperazione, nei sindacati, nelle scuole, riconoscendo in essi la parte più avanzata ed operaia della DC. C'è una divaricazione evidente fra due esponenti politici, fra le rispettive proposte politiche. Non lo diciamo per introdurre presagi di «guerra» battentasi sull'azione democristiana. Nell'ultimo congresso regionale della DC attorno a Forlani si era costituita una «linea» con idee originali ed autonome. C'è una questione, di fondamentale importanza, lasciata quasi in sospeso dal congresso di Fermo: non si è voluto trarre un bilancio sulla «intesa» alla Regione Marche.

Esistono nella DC gli avversari di quell'accordo. Non sono venuti allo scoperto. «Pattali» uomini come il sindaco di Ancona il mortorio prof. Trifolzi, ha espresso «preoccupazione» ed il sen. Lambrom, dottore, ha presentato una «verifica». Ci sono state, d'altra parte, anche prese di posizione favorevoli. Citiamo per tutti il consigliere regionale Rodolfo Giampaoli, «forlianiano», per il quale l'accordo politico alla Regione «è un nuovo, coraggioso e interessante tentativo di governare, a partire da un maggior contatto con la realtà».

Forse si attende il congresso regionale ordinario, in calendario subito dopo l'assemblea nazionale del partito. Forse si attende più semplicemente lo snodarsi dei fatti legati alla politica della «intesa». In un modo o nell'altro, sarà un pronunciamento rilevante anche ai fini di una conoscenza più approfondita dei connotati che verrà assunta dalla DC marchigiana.

Walter Montanari

Sono state programmate in tutto il comprensorio del Pesarese

Iniziative di lotta della FGCI per il preavvicinamento al lavoro

Manifestazione col compagno Aldo Bianchi, firmatario della proposta di legge del PCI — Domani attivo a Borgo S. Maria I settori in cui è possibile un inserimento immediato dei giovani — Una battaglia unitaria col movimento dei lavoratori

I comunisti hanno già formulato proposte precise a livello di legge presentata al piano di preavvicinamento al lavoro dei giovani in cerca di prima occupazione. Alla proposta di legge presentata fin dal 1973, si è aggiunta quella avanzata dal XX Congresso nazionale della FGCI per la creazione di un «fondo patrimoniale artistico e culturale» delle Regioni, Province e Comuni potrebbero bandire alcune decisioni di borsa di studio per impegnare giovani laureati e diplomati nel censimento sullo stato dei nostri centri storici — anche minori — e nella elaborazione di proposte di intervento.

Esistono nella regione numerosi teatri da restaurare, fondi bibliografici da recuperare e catalogare; su tutta questa materia è possibile impegnare giovani e ragazze trovando anche il giusto collegamento tra Ente locale, Università oltre che con le organizzazioni culturali.

La urgente realizzazione dei piani di sviluppo delle comunità montane, l'intervento in difesa dell'ambiente, la lotta agli inquinamenti, sono altrettanti settori di intervento. Tutta una serie di proposte concrete e realizzabili che si sta sviluppando in tutta la provincia: sono previsti, infatti, attività di tipo culturale e sociale, il primo avrà luogo sabato 21 a Borgo S. Maria.

Un'incontro organizzato dal comitato zona di Pesaro della FGCI era presente il compagno sen. Aldo Bianchi, che figura fra i firmatari della proposta di legge comunista sulla istituzione di un fondo nazionale per il preavvicinamento dei giovani.

Nel quadro della crisi economica provinciale — puntualmente nella relazione e sposta da una campagna di lavoro particolarmente grave la presenza di tanti giovani alla ricerca di primo impiego. La «lotta» anche al settore dei quasi superfluo ripetere i caratteri di una crisi endemica e progressiva, effetto della politica dei governi formati dalla DC — potrebbe rappresentare il campo di massima espansione del lavoro. L'eliminazione della mezzadria e il presupposto per ogni possibile sviluppo della cooperazione agricola, attraverso un intervento organico e programmatico delle Comunità montane in direzione dei diversi settori.

La situazione generale della industria, con particolare riferimento ai due maggiori complessi (Benelli e Montedison) sarebbe migliorata allargamento della base produttiva e l'impiego di nuovi giovani.

Nelle Marche, tenendo conto delle diverse realtà provinciali, è possibile impegnare centinaia di giovani, laureati e diplomati, nel settore dei lavori pubblici e dei servizi sociali. In termini più specifici sono emerse dal dibattito di Pesaro alcune indicazioni: per altro previste nella legge presentata dal nostro Partito, quali lo sviluppo della scuola a tempo pieno, del doposcuola e delle attività integrative nella fascia dell'obbligo; lo sviluppo dei centri di ricerca, sperimentazione ed aggiornamento con le organizzazioni del tempo libero; lo sviluppo nel quadro del decentramento culturale, delle biblioteche di quartiere con almeno un operatore fisso; l'istituzione dello Istituto regionale di ricerca, sperimentazione ed aggiornamento degli insegnanti previsti dai decreti delegati.

Anche la difesa dei beni culturali e naturali costituisce un filone importante su cui operare. Si deve applicare subito la legge sui beni culturali varata a suo tempo dalla Regione Marche; si potrebbe, attraverso l'utilizzo di centinaia di giovani, un freno allo stato di abbandono e degradazione del nostro patrimonio artistico e culturale. Regione, Province e Comuni potrebbero bandire alcune decisioni di borsa di studio per impegnare giovani laureati e diplomati nel censimento sullo stato dei nostri centri storici — anche minori — e nella elaborazione di proposte di intervento.

Esistono nella regione numerosi teatri da restaurare, fondi bibliografici da recuperare e catalogare; su tutta questa materia è possibile impegnare giovani e ragazze trovando anche il giusto collegamento tra Ente locale, Università oltre che con le organizzazioni culturali.

La urgente realizzazione dei piani di sviluppo delle comunità montane, l'intervento in difesa dell'ambiente, la lotta agli inquinamenti, sono altrettanti settori di intervento. Tutta una serie di proposte concrete e realizzabili che si sta sviluppando in tutta la provincia: sono previsti, infatti, attività di tipo culturale e sociale, il primo avrà luogo sabato 21 a Borgo S. Maria.

Un'incontro organizzato dal comitato zona di Pesaro della FGCI era presente il compagno sen. Aldo Bianchi, che figura fra i firmatari della proposta di legge comunista sulla istituzione di un fondo nazionale per il preavvicinamento dei giovani.

Nel quadro della crisi economica provinciale — puntualmente nella relazione e sposta da una campagna di lavoro particolarmente grave la presenza di tanti giovani alla ricerca di primo impiego. La «lotta» anche al settore dei quasi superfluo ripetere i caratteri di una crisi endemica e progressiva, effetto della politica dei governi formati dalla DC — potrebbe rappresentare il campo di massima espansione del lavoro. L'eliminazione della mezzadria e il presupposto per ogni possibile sviluppo della cooperazione agricola, attraverso un intervento organico e programmatico delle Comunità montane in direzione dei diversi settori.

La situazione generale della industria, con particolare riferimento ai due maggiori complessi (Benelli e Montedison) sarebbe migliorata allargamento della base produttiva e l'impiego di nuovi giovani.

Nelle Marche, tenendo conto delle diverse realtà provinciali, è possibile impegnare centinaia di giovani, laureati e diplomati, nel settore dei lavori pubblici e dei servizi sociali. In termini più specifici sono emerse dal dibattito di Pesaro alcune indicazioni: per altro previste nella legge presentata dal nostro Partito, quali lo sviluppo della scuola a tempo pieno, del doposcuola e delle attività integrative nella fascia dell'obbligo; lo sviluppo dei centri di ricerca, sperimentazione ed aggiornamento con le organizzazioni del tempo libero; lo sviluppo nel quadro del decentramento culturale, delle biblioteche di quartiere con almeno un operatore fisso; l'istituzione dello Istituto regionale di ricerca, sperimentazione ed aggiornamento degli insegnanti previsti dai decreti delegati.

Ricevuti da Bastianelli rappresentanti della Comunità del Metauro

Per i finanziamenti sollecitati un intervento presso l'assessorato

Iniziata dalla Giunta la discussione di una ipotesi di pubblicizzazione delle autolinee regionali — Il tempo, la spesa e i soldi necessari

ANCONA, 19. Il compagno on. Bastianelli, presidente dell'assemblea regionale delle Marche, ha avuto un incontro con alcuni rappresentanti della Comunità montana del Metauro, tra cui il presidente prof. Adolfo Romiti.

Romiti ha esposto la situazione della Comunità, anche in relazione alla inadeguatezza dei fondi finora erogati dalla Regione per le spese di insegnamento e ha ricordato che il buon funzionamento della istituzione non può prescindere dalla corrispondenza degli ingenti residui passivi derivanti dai bilanci degli anni passati. I rappresentanti della Comunità hanno per tanto chiesto alla Presidenza del Consiglio un sollecito intervento presso l'assessorato all'agricoltura affinché si giunga quanto prima alla emissione degli stanziamenti in modo da permettere a questa, come alle altre comunità, di assolvere alle sue funzioni.

In particolare, anche in relazione alla prossima conferenza economica comprensoriale promossa dalla Comunità, sono state richieste informazioni sul modo di procedere al rinnovo delle prospettive della Regione in ordine alle deleghe in materia di agricoltura.

Il Presidente Bastianelli, ribadendo l'importanza delle comunità montane quali strumento di crescita democratica, ha ricordato che è necessario un impegno di tutti per garantire un corretto ed efficace funzionamento di tali istituzioni. In tal senso assume una particolare rilevanza la recente conferenza sulla agricoltura promossa dalla Regione. Infine, Bastianelli ha assicurato il suo interesse per una soluzione di efficacia, in termini di distribuzione dei residui passivi, mentre per quello che riguarda le deleghe ha precisato che esse costituiscono un impegno prioritario del governo regionale e che i provvedimenti in tal senso sono da prendere all'assemblea regionale.

La giunta regionale delle Marche, dopo una relazione dell'assessore ai trasporti Venarucci, ha iniziato a discutere per restare un sollecito delle autolinee regionali. L'esame proseguirà nelle prossime sedute, dopodiché il documento sarà trasmesso alla commissione consiliare apposita costituita.

Gli orientamenti di carattere generale prevedono che il processo di pubblicizzazione, considerato in un arco di cinque anni, sia diretto alla

acquisizione delle imprese private di maggior consistenza e che esso sia portato avanti parallelamente nelle quattro province marchigiane. In ognuna delle quali saranno stabilite priorità di intervento.

Per quanto concerne le disponibilità finanziarie della Regione per favorire il processo di pubblicizzazione, è prevista la proiezione degli importi contenuti nel bilancio 1976, con l'aggiunta del contributo di esercizio e dell'adeguamento delle tariffe. E' opportuno sottolineare che per disciplina il settore dei servizi pubblici di trasporto su strada con una normativa generale più aderente alla situazione attuale e alle esigenze che ne derivano, e per realizzare il programma di pubblicizzazione, risulta necessaria una sollecita approvazione delle proposte di legge, sia pure con le modificazioni rese necessarie dalle osservazioni del Governo e ritenute opportune dai gruppi politici che sostengono la maggioranza.

«E' giunto il momento per la DC di ammettere — ha veramente il sapore dell'autoleonismo».

Dunque, il solito collage di fatti sul solito piedistallo di partito di potere? In effetti, non è così in assoluto. Sul vecchio corpo della DC, rotolante per inertezza, vecchi stradi, si sono inserite — ed il Congresso di Fermo lo ha comprovato — spinte nuove, che hanno aperto un nuovo spazio sufficiente per svilupparsi e vincere la loro battaglia.

«E' giunto il momento per la DC di ammettere — ha veramente il sapore dell'autoleonismo».

Dunque, il solito collage di fatti sul solito piedistallo di partito di potere? In effetti, non è così in assoluto. Sul vecchio corpo della DC, rotolante per inertezza, vecchi stradi, si sono inserite — ed il Congresso di Fermo lo ha comprovato — spinte nuove, che hanno aperto un nuovo spazio sufficiente per svilupparsi e vincere la loro battaglia.

«E' giunto il momento per la DC di ammettere — ha veramente il sapore dell'autoleonismo».

Dunque, il solito collage di fatti sul solito piedistallo di partito di potere? In effetti, non è così in assoluto. Sul vecchio corpo della DC, rotolante per inertezza, vecchi stradi, si sono inserite — ed il Congresso di Fermo lo ha comprovato — spinte nuove, che hanno aperto un nuovo spazio sufficiente per svilupparsi e vincere la loro battaglia.

«E' giunto il momento per la DC di ammettere — ha veramente il sapore dell'autoleonismo».

Dunque, il solito collage di fatti sul solito piedistallo di partito di potere? In effetti, non è così in assoluto. Sul vecchio corpo della DC, rotolante per inertezza, vecchi stradi, si sono inserite — ed il Congresso di Fermo lo ha comprovato — spinte nuove, che hanno aperto un nuovo spazio sufficiente per svilupparsi e vincere la loro battaglia.

«E' giunto il momento per la DC di ammettere — ha veramente il sapore dell'autoleonismo».

Dunque, il solito collage di fatti sul solito piedistallo di partito di potere? In effetti, non è così in assoluto. Sul vecchio corpo della DC, rotolante per inertezza, vecchi stradi, si sono inserite — ed il Congresso di Fermo lo ha comprovato — spinte nuove, che hanno aperto un nuovo spazio sufficiente per svilupparsi e vincere la loro battaglia.

ANCONA - I lavoratori da due mesi in cassa integrazione

Incontro alla Regione per la ripresa dei lavori al deposito locomotive



Ancona: costruzione del nuovo deposito locomotive. I lavori sono fermi da due mesi per mancanza di fondi

ANCONA, 19. Per l'inazione e l'inefficienza della dirigenza aziendale delle Ferrovie dello Stato, il compagno Renato Bastianelli, sottolineando la rilevanza del settore dei trasporti per l'intera economia regionale con particolare riguardo al rinnovamento delle reti ferroviarie e al suo necessario raccordo con i punti nodali della viabilità marchigiana e con il porto di Ancona in particolare, ha assicurato il suo intervento presso il ministero dei trasporti.

Il delegato di reparto delle FS nel denunciare alle autorità ed alla opinione pubblica il lassismo della dirigenza aziendale delle ferrovie, ricordando in una lettera ai autorità locali, che dopo il terremoto del 1972 i lavoratori delle officine attuarono forti proteste perché la suddivisione di lavoro stava «traccheggiando» sulle procedure di esproprio dell'area Zipa necessaria alla costruzione del nuovo deposito delle locomotive e parte della squadra triale. La costruzione del nuovo deposito si era resa necessaria perché l'attuale di Slocazione del deposito causa notevole intralcio al potenziamento del traffico ferroviario in un ampio sviluppo portuale e della vicina zona industriale e anche perché le condizioni strutturali ed tecniche del vecchio deposito e delle officine si erano maggiormente aggravate a causa degli eventi sismici.

ANCONA, 19. Per l'inazione e l'inefficienza della dirigenza aziendale delle Ferrovie dello Stato, il compagno Renato Bastianelli, sottolineando la rilevanza del settore dei trasporti per l'intera economia regionale con particolare riguardo al rinnovamento delle reti ferroviarie e al suo necessario raccordo con i punti nodali della viabilità marchigiana e con il porto di Ancona in particolare, ha assicurato il suo intervento presso il ministero dei trasporti.

Il delegato di reparto delle FS nel denunciare alle autorità ed alla opinione pubblica il lassismo della dirigenza aziendale delle ferrovie, ricordando in una lettera ai autorità locali, che dopo il terremoto del 1972 i lavoratori delle officine attuarono forti proteste perché la suddivisione di lavoro stava «traccheggiando» sulle procedure di esproprio dell'area Zipa necessaria alla costruzione del nuovo deposito delle locomotive e parte della squadra triale. La costruzione del nuovo deposito si era resa necessaria perché l'attuale di Slocazione del deposito causa notevole intralcio al potenziamento del traffico ferroviario in un ampio sviluppo portuale e della vicina zona industriale e anche perché le condizioni strutturali ed tecniche del vecchio deposito e delle officine si erano maggiormente aggravate a causa degli eventi sismici.

Minacciato con una pistola il figlio del giornalista Carlo Paci

ASCOLI PICENO, 19. Il figlio del giornalista Carlo Paci responsabile della redazione ascolana de «Il Messaggero», è stato minacciato con una pistola da due individui, rimasti finora sconosciuti.

L'episodio sembra da doversi collegare alla tattica intimidatoria, attuata dai fascisti contro il collega Paci. Come si ricorda, una settimana addietro, teppisti e «neri» fecero saltare con un ordigno esplosivo l'auto di Carlo Paci. Al giornalista de «Il Messaggero» erano già pervenute ignominiose lettere ricattatorie. Ora si è passati alle minacce contro il figlio.

Il ragazzo — si chiama Sandro ed ha sedici anni — si stava avviando a scuola (frequenta il terzo liceo scientifico) in compagnia di un amico, quando si è sentito chiamare per nome da una persona a bordo di un'auto. Sandro Paci si è avvicinato e l'individuo gli puntava contro una pistola a canna lunga. Si è sentito anche il classico «clic» del colpo. Ma non è partito alcun colpo. L'auto — con a bordo due persone, dall'aspetto giovanile — si è subito allontanata.

Sandro Paci è l'amico di un altro ragazzo, che si è visto solo scappare in fuga. Era scarica l'arma e si è voluto solo impaurire il ragazzo? In qualsiasi caso, la azione dei due criminali — la minaccia e l'aggressione — mano armata — rimane in tutta la sua gravità.

Gli inquirenti sono in possesso di elementi tali da poter giungere rapidamente alla identificazione del titolare dell'automobile.

Oggi sciopero dei metalmeccanici

ANCONA, 19. La lega di zona dei lavoratori metalmeccanici di Ancona, nell'articolazione delle iniziative di lotta per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, ha proclamato tre ore di sciopero (dalle ore 9 alle 12) della categoria per domani.

In particolare, anche in relazione alla prossima conferenza economica comprensoriale promossa dalla Comunità, sono state richieste informazioni sul modo di procedere al rinnovo delle prospettive della Regione in ordine alle deleghe in materia di agricoltura.

Il Presidente Bastianelli, ribadendo l'importanza delle comunità montane quali strumento di crescita democratica, ha ricordato che è necessario un impegno di tutti per garantire un corretto ed efficace funzionamento di tali istituzioni. In tal senso assume una particolare rilevanza la recente conferenza sulla agricoltura promossa dalla Regione. Infine, Bastianelli ha assicurato il suo interesse per una soluzione di efficacia, in termini di distribuzione dei residui passivi, mentre per quello che riguarda le deleghe ha precisato che esse costituiscono un impegno prioritario del governo regionale e che i provvedimenti in tal senso sono da prendere all'assemblea regionale.

La giunta regionale delle Marche, dopo una relazione dell'assessore ai trasporti Venarucci, ha iniziato a discutere per restare un sollecito delle autolinee regionali. L'esame proseguirà nelle prossime sedute, dopodiché il documento sarà trasmesso alla commissione consiliare apposita costituita.

Gli orientamenti di carattere generale prevedono che il processo di pubblicizzazione, considerato in un arco di cinque anni, sia diretto alla

JESI - Lezione-dibattito del compagno Alessandro Vaia, capo della XII Brigata internazionale

ANCONA, 19. Il compagno Alessandro Vaia, comandante della XII Brigata internazionale «Garibaldi» durante la guerra di Spagna e, dall'inizio del 1944, fino alla Liberazione, della Delegazione di comando del Gruppo Garibaldi Marche, ha tenuto al teatro Pergolesi di Jesi la seconda lezione-dibattito sull'antifascismo e la Resistenza che aveva per tema: «La guerra di Spagna: sue origini e conseguenze fino ai giorni nostri».

Sinteticamente, ma al tempo stesso con efficacia, il compagno Vaia ha trattato le travagliate vicende che portarono alla nascita della Repubblica spagnola e al suo successivo crollo e dovuto sia

Spagna, una battaglia non ancora conclusa

Un invito ai giovani a capire gli insegnamenti di quegli anni e a impegnarsi per contribuire alla vittoria della democrazia - A Madrid come in Italia - Successo di partecipazione degli studenti nonostante i tentativi di boicottaggio da parte di alcuni presidi

alle divisioni esistenti in seno ai democratici, sia all'appoggio delle forze fasciste e naziste di cui poté godere Franco.

Dopo aver ricordato con quale slancio, mentre Francia e Inghilterra decidevano il loro «non intervento», gli antifascisti di tutto il mondo, oltre cinquantamila uomini di 35 paesi, andarono a combattere nelle «Brigate Internazionali», trasformando la guerra civile in guerra rivoluzionaria, il compagno Vaia è passato ai giorni nostri.

Ha sottolineato il profondo mutamento avvenuto nel popolo spagnolo che pure ha subito quasi quaranta anni di dittatura fascista: «Dopo la morte di Franco stanno ve-

ricificandosi avvenimenti straordinari e incomprensibili: tutto è rimasto come prima e al tempo stesso tutto è cambiato». «Per continuare ad esistere tutto l'apparato fascista con la legge più oppressiva, per restare ancora i legali i partiti politici e le organizzazioni sindacali — ha continuato —, tutto un popolo, operai, contadini, studenti, intellettuali, piccola borghesia rurale e gran parte del clero, da mesi ormai conduce unitariamente e scopertamente la battaglia per la libertà democratica senza che le forze più reazionarie possano in qualche modo intervenire».

Rivolgendosi poi ai giovani

presenti, Alessandro Vaia ha rivolto un invito ad aiutare il popolo spagnolo nel suo cammino verso la libertà: «sono convinto — ha concluso — che una Spagna democratica ci aiuti a far avanzare anche in Italia quel processo di democratizzazione di cui il nostro Paese ha tanto bisogno».

I giovani, studenti, hanno dimostrato di ben meritare questa fiducia. Già dalla prima lezione, e si è ripetuto anche in questa occasione, gran parte dei partiti e degli insegnanti delle scuole jesine avevano dimostrato scarsa sensibilità per questo manifestazione ed avevano ostacolato l'uscita degli studenti (che

per tanto hanno dovuto firmare un permesso speciale e soltanto una parte delle ultime classi superiori) con motivazioni inconsistenti, se non addirittura provocatorie: si è persino detto che con queste lezioni si vorrebbero creare «nuovi brigantini rossi». E questo nonostante le manifestazioni siano state organizzate da un comitato unitario, di cui fanno parte tutti i partiti e le organizzazioni democratiche, con il solo scopo di far conoscere a quanti più cittadini possibile, attraverso testimonianze dirette, un certo periodo della nostra storia, spesso trascurato anche dalle scuole.

I. f.

per tanto hanno dovuto firmare un permesso speciale e soltanto una parte delle ultime classi superiori) con motivazioni inconsistenti, se non addirittura provocatorie: si è persino detto che con queste lezioni si vorrebbero creare «nuovi brigantini rossi». E questo nonostante le manifestazioni siano state organizzate da un comitato unitario, di cui fanno parte tutti i partiti e le organizzazioni democratiche, con il solo scopo di far conoscere a quanti più cittadini possibile, attraverso testimonianze dirette, un certo periodo della nostra storia, spesso trascurato anche dalle scuole.

I. f.

per tanto hanno dovuto firmare un permesso speciale e soltanto una parte delle ultime classi superiori) con motivazioni inconsistenti, se non addirittura provocatorie: si è persino detto che con queste lezioni si vorrebbero creare «nuovi brigantini rossi». E questo nonostante le manifestazioni siano state organizzate da un comitato unitario, di cui fanno parte tutti i partiti e le organizzazioni democratiche, con il solo scopo di far conoscere a quanti più cittadini possibile, attraverso testimonianze dirette, un certo periodo della nostra storia, spesso trascurato anche dalle scuole.

I. f.